

La Chiesa di Carpi ha individuato come prioritario e molto sentito il futuro del sistema economico e occupazionale Un'economia attenta al bene comune per andare oltre la crisi

In vista della prossima Settimana Sociale italiana dei Cattolici, che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre, ogni Diocesi è stata chiamata a riflettere sulle tematiche sociali che stanno investendo il nostro paese e al contestuale ruolo dei cattolici nella società italiana. In particolare, il tema della settimana sociale sarà "Un'agenda di speranza per l'Italia", con l'idea di fare emergere non solo i principi etici che guidano i cristiani, ma anche le priorità che, a nostro giudizio, si dovrebbero affrontare a livello politico, economico, sociale.

La diocesi di Carpi ha accolto questo invito con convinzione, in linea con il lavoro di animazione pastorale e culturale che in questi anni si sta portando avanti in materia di impegno dei cattolici in tutti gli ambiti sociali, e ha deciso di mettere a disposizione le proprie riflessioni, elaborando contributi scritti da sottoporre al Comitato organizzatore nazionale dell'evento.

Si è inteso infatti lavorare a un ulteriore documento, su un tema individuato come prioritario e molto sentito: **il futuro del sistema economico e occupazionale del nostro territorio locale e nazionale.**

Il motivo di questa scelta è evidente a tutti: la gravissima crisi economica che stiamo vivendo chiede una forte reazione per fare fronte alle difficoltà oggi in capo al mondo del lavoro e altrettanta capacità di innovazione per creare nuovi percorsi di benessere e sviluppo. La crisi, inoltre, da un lato ha esplicitato le gravi criticità su cui si fonda il nostro modello economico, criticità che attengono innanzitutto alla sfera morale ed etica; dall'altro richiede a tutti quanti un forte impegno per percorrere nuove e innovative strade per creare uno sviluppo economico attento al bene comune.

1. La grande crisi: economica o culturale?

E' ormai considerato un dato acquisito, da parte di tutti i più autorevoli commentatori, il fatto che le cause prime della crisi economica più devastante del dopoguerra affondino le proprie radici nella progressiva separazione tra economia ed etica, perseguita costantemente per anni, sulla base di teorie economiche che oggi dimostrano tutti i loro limiti.

Se si vuole davvero uscire dalla crisi è pertanto necessario rimettere in discussione alcuni "dogmi" su cui si fonda il mercato economico e *ricostruire su nuovi elementi valoriali* il nostro modo di produrre, consumare, risparmiare, commerciare.

La persona al centro

E' necessario innanzitutto ripartire da un'idea alta di persona umana, anche nel campo economico.

Preme invece qui sottolineare come attenzione alla persona umana significhi innanzitutto riflettere ulteriormente su *quale concezione di persona* ci riconosciamo; da ciò discende un'attenzione ad altri aspetti, non sempre messi in evidenza nei dibattiti di questi mesi.

Gratuità

Un secondo punto di partenza, strettamente collegato al primo, può essere identificato nel recupero del valore della *gratuità*, un elemento fondamentale nelle relazioni interpersonali di tutti noi, ma ad oggi incredibilmente estromesso, fino ad oggi, dall'economia "ufficiale", quasi che non esistesse, annientato dall'idea che tutto debba essere basato sullo scambio e sulla convenienza utilitaristica.

Responsabilità

Il terzo punto da cui ripartire è per noi identificabile nel concetto di responsabilità.

Inserire stabilmente il concetto di responsabilità nell'ambito economico significa pertanto riconoscerne la sua valenza relazionale, cioè di persone in relazione tra loro, legate ormai anche a livello globale da una forte interdipendenza, in cui il benessere di uno è fortemente intrecciato alle condizioni dell'altro.

Per un'economia del Bene Comune

Porre al centro la persona e le sue relazioni, riconoscere nella libertà e nella gratuità il motore dell'agire umano (e quindi economico!), acquisire l'idea di responsabilità sociale come fondamento delle relazioni tra le persone.... Tutti questi aspetti di principio disegnano un nuovo modello economico, totalmente orientato alla realizzazione del Bene Comune. Questo vuole e deve essere il nostro obiettivo: *sviluppare una cultura (e quindi una prassi) del bene comune nel sistema economico.* Senza questa crescita culturale in premessa, non sarà possibile valorizzare quelle azioni individuali che già operano in questa direzione, né creare il consenso per innovare profondamente il sistema politico e quello economico in questa direzione.

2. Alcune indicazioni per un nuovo sviluppo economico

Realizzare un'economia del bene comune non deve essere considerata una pia illusione. Esistono ormai tantissime esperienze, individuali, aziendali o di determinati territori, che dimostrano quanto tutto ciò sia realizzabile nel pieno rispetto dell'efficienza economica e delle leggi di mercato. Si tratta di favorire ulteriormente la diffusione di queste esperienze, per costruire nuove regole e prassi per tutti gli operatori in ambito economico.

- **valorizzare le esperienze che già operano nella direzione di un'economia più attenta al bene comune.** Ci riferiamo a interi settori economici quali quelli composti da imprese *non profit* e cooperative, ma anche alle tante imprese *profit* che hanno scelto percorsi di responsabilità sociale; oppure alle reti di realtà ispirate da modelli e riferimenti ormai consolidati, quali ad es. l'Economia di Comunione.
- Sostenere la tenuta e la crescita delle **piccole e medie imprese.** Ciò rappresenta una positiva peculiarità anche del nostro territorio, in quanto è indice di dinamismo sociale e sviluppo diffuso. In particolare appare urgente favorire la cooperazione e la *collaborazione tra piccole e piccolissime imprese*, per meglio fare fronte alle esigenze di innovazione, qualità e competitività poste dal mercato globale.
- Esigere il pieno **rispetto delle regole** da parte di tutti, in modo da non penalizzare chi lavora correttamente, contrastando le forme di lavoro nero o irregolare, per la salvaguardia di una sana concorrenza di mercato e di una maggior sicurezza nel lavoro. In questo senso, c'è un intenso lavoro ancora da fare per ridurre l'altissima *evasione fiscale* che persiste nel nostro paese.
- favorire una crescita di gratuità e responsabilità anche nelle **relazioni tra parti sociali.**
- favorire una maggiore **integrazione e sinergia tra gli attori del tessuto economico e la propria comunità territoriale.**
- E' il caso qui di sottolineare la necessità di *sviluppare un sistema economico locale maggiormente in grado di adeguarsi agli scenari futuri.* Ciò, in fondo, è quanto già sta avvenendo ogni qualvolta si discute, ad esempio, di rilocalizzazione di filiere produttive, dinamiche economiche di comunità, circuiti di produzione o di consumo a km zero, risparmio energetico.
- educare e **promuovere stili di vita** più consapevoli dell'impatto sociale e ambientale delle scelte personali, sviluppando un orientamento ai consumi che premi maggiormente quelle realtà di mercato più attente al bene comune.
- La grande crisi, originata da gravissime lacune nel sistema finanziario, deve innanzitutto mettere in discussione tutto il settore del **credito e della finanza.** Anche il mercato del credito, così come quello produttivo, può trarre giovamento dalla presenza di una pluralità di forme istituzionali d'impresa... E' il caso, ad esempio, delle realtà di *finanza etica* oggi presenti nel panorama creditizio.

- C'è tuttavia ancora molto da fare in tema di *educazione all'uso consapevole del risparmio* e degli strumenti finanziari, per mettere in grado ogni singolo risparmiatore di decidere le proprie scelte anche secondo criteri valoriali.
- In tema di *concessione di crediti*, abbiamo assistito in questi mesi a forti difficoltà, da parte di singoli e imprese, nell'accesso a risorse vitali. In questo senso, è opportuno diffondere ulteriormente altri strumenti, quali ad esempio il *microcredito*, eventualmente con il coinvolgimento di associazioni sociali che costruiscano una relazione di fiducia e responsabilità con chi riceve il prestito.
- Attenzione ad uno sviluppo economico attento alle persone significa anche rafforzare e sostenere i legami familiari. E' pertanto opportuno favorire sempre di più la **conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro** sostenendo la genitorialità e la maternità e facendo decollare il welfare aziendale ovvero i nidi ed altri servizi organizzati dalle aziende e dai datori di lavoro.
- Investire sulla leva strategica della **formazione** potenziando il raccordo tra scuola e mondo del lavoro, in un'ottica di crescita continua della persona.
- La situazione economica interroga fortemente anche l'operato delle nostre comunità ecclesiali. **Come Chiesa**, deve continuare l'impegno a mantenere elevata l'attenzione sugli aspetti sociali ed economici, ponendo il tema del lavoro al centro dei propri percorsi liturgici e di catechesi, quale ambito prioritario in cui scoprire e sviluppare la propria vocazione di cristiani. Se si pensa a situazioni analoghe del passato (ad esempio nel dopoguerra), l'ispirazione cristiana ha guidato tante persone a realizzare opere e percorsi di sviluppo ancora oggi significative; anche oggi la dottrina sociale della chiesa può suscitare nuove sensibilità e sostenere nuove vie di sviluppo umano. Ciò sarà tanto più vero, quanto più la chiesa porterà avanti una testimonianza autentica, libera e perciò autorevole dei principi di dottrina sociale che essa stessa propone, a partire anche dal proprio agire quotidiano, come ad esempio nella *gestione del denaro nelle realtà ecclesiali*: diocesi, parrocchie, associazioni devono essere da esempio in termini non solo di trasparenza, correttezza e rendicontabilità, ma anche scuola e laboratorio innovativo di partecipazione, sviluppo di corresponsabilità, visione strategica nell'impiego delle risorse della comunità.
- Un fronte specifico di impegno, per il laicato cattolico, risiede nell'aprire una riflessione con le **realtà economiche di ispirazione cristiana**, per ritrovare e potenziare una visione comune e percorrere insieme nuove piste di sviluppo. Nel secolo corso, a partire dalle idee veicolate nella dottrina sociale della chiesa, sono sorti sindacati, movimenti cooperativi, associazioni di categoria, associazioni sociali ancora oggi importanti per il sistema economico del paese. E' ipotizzabile, viste le comuni radici culturali, un confronto tra questi soggetti sociali, per identificare nuove strade per tornare a crescere? Ciò senza cedere a nostalgie di un "sistema cattolico" separato dal resto della società, che assuma caratteri confessionali o dogmatici; ma semplicemente per riprendere un discorso di sviluppo valido per tutti, riscoprendo quella vocazione ad essere *lievito* e stimolo di crescita per tutta la società, che tanta rilevanza ha avuto nella storia iniziale di queste organizzazioni.

La Commissione per la pastorale sociale e del lavoro

La Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Carpi